

L'INTERVISTA / LA MADRE

## “Quell'uomo era un capro espiatorio voglio i veri assassini”

«Chi e perché. Piacerebbe anche a me saperlo. Siamo tornati al punto di partenza, 22 anni dopo. Sono sconcertata, amareggiata. È una vera schifezza. Ma adesso sono stanca, non sto bene. Ho solo una grande voglia di pensare a mia figlia, di stare un po' con lei»

Luciana Alpi ha avuto l'ennesima conferma ai suoi sospetti. Anzi, alle sue convinzioni che ha condiviso con il marito, ormai morto, sin dai primi momenti di questo vero incubo. «Più che incubo», commenta, «è una tragica farsa. Oggi abbiamo appreso che Ilaria è morta di caldo. Sì, di caldo in Somalia».

**Delusa?**

«Sconfortata. Felice per un povero Cristo trasformato in capro espiatorio che ho sempre considerato innocente e che ora è tornato giustamente libero. Ma furibonda per tutto quello che hanno fatto e disfatto per coprire gli assassini e i moventi di un duplice delitto».

**Questa sentenza chiarisce che si è condannato un innocente senza prove.**

«Ma i giudici non hanno ascoltato i veri protagonisti di questo lungo depistaggio».

**A chi si riferisce?**

«Dai verbali delle udienze emerge che l'ambasciatore Cassini ha portato in Italia il testimone Gelle, il quale accusa Hashi di aver sparato a Ilaria e Miran. Ma non c'è stato mai un giudice o una Corte che lo abbia interrogato. Per confermare o smentire. Hanno condannato un giovane sulla base di una sola dichiarazione».

**Perché?**

«Perché non c'era interesse. Bisognava chiudere un caso che scottava, che dava fastidio. C'era il killer e c'era chi lo accusava. Ho passato 22 anni della mia vita tra i depistaggi. Ho perso la salute e una figlia».

**Alla fine il supertestimone ha ammesso di aver mentito.**

«Il merito va a una giornalista di “Chi l'ha visto”. Ha rintracciato Gelle, lo ha intervistato, si è fatta dire la verità. La Procura di Roma sapeva dov'era. Viveva alla luce del sole. Ha fatto finta di niente. Non lo ha mai interrogato. Ripeto: uno schifo. Vedrò se insistere: sono stanca di farmi prendere in giro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

